

Il coordinatore regionale di Forza Italia, Vincenzo Taddei, mette sotto accusa la Regione

"Il colossale imbroglio Inail"

I sindaci di Senise, Francavilla e Terranova dalla parte di Maratea

POTENZA - All'indomani del «colpo di scena» sull'affare Inail-Maratea monta la polemica. I sindaci di Senise, Francavilla sul Sinni e Terranova del Pollino si schierano dalla parte di Pippo Schettino. E i coordinatori locale e regionale di Forza Italia, Luigi Liberatore e Vincenzo Taddei, attaccano a muso duro la Regione Basilicata. Ma andiamo con ordine.

Solidarietà al sindaco di Maratea Giuseppe Schettino ed alla comunità per il «grave atto di arroganza perpetrato nei confronti della collettività del Lagonegrese» è stata espressa dai sindaci di Senise, Nicola Petrucci, di Francavilla sul Sinni, Vincenzo Amatucci, e di Terranova del Pollino, Pasquale Tufano. Nel ricordare che la Regione Basilicata «dalla scorsa legislatura ad oggi ha condotto una politica sanitaria scellerata a discapito delle aree più deboli ed a favore di cordate politiche di alcune aree», Petrucci, Amatucci e Tufano sottoscrivono un duro atto di accusa nei confronti del governo lucano. «Il governatore Bubbico - dicono - sta tentando di imporre un piano sanitario che non è mai stato condiviso dalle comunità del Senise-Lagonegrese-Pollino».

Dal canto suo, Luigi Liberatore, coordinatore cittadino di Forza Italia, avanza il sospetto che il ridimensionamento di Maratea rientri nel sostegno di «spontanee forme di sanità privata» nel Lagonegrese. Ma è Vincenzo Taddei, coordinatore regionale azzurro, a inchiodare il centro-sinistra alle proprie responsabilità, evidenziandone la «inconcludenza e la superficialità» sia in sede nazionale che locale. «È sconcertante - dice Taddei - che su ipotetiche disponibilità dell'Inail sia stata costruita l'intera riorganizzazione ospedaliera dell'Asl 3, causando tensioni sociali, politiche e istituzionali di notevole rilevanza». Forza Italia - conclude Taddei - «si attende ora da chi è stato artefice di tale colossale imbroglio un atto di responsabilità che risarcisca la città di Maratea e l'intera comunità».

LA LETTERA

“Caro Straziuso, non ti si addice il ruolo di parafulmine del presidente Bubbico”

di GIANFRANCO BLASI*

La vicenda dell'ospedale di Maratea ed il bluff dell'Inail, riportano all'attenzione dell'opinione pubblica regionale una delle questioni irrisolte di questi lunghi e bui anni di gestione della sinistra in Basilicata. Si tratta evidentemente del fallimento "tondo tondo" del piano sanitario regionale che, oltre al "118" (chi l'ha visto?), prevedeva la riorganizzazione della rete ospedaliera e la chiusura di diversi piccoli ospedali montani su tutto il territorio regionale. Dal 1996 ad oggi molte cose sono accadute, molti anni sono passati, alcuni uomini si sono susseguiti nella gestione della sanità lucana. Ma, probabilmente, il solo Bubbico può essere riconosciuto come il filo conduttore di questa incredibile disfatta. Infatti egli rappresenta la continuità di governo di questi otto anni. Un periodo nel quale, per fortuna, non un ospedale è stato chiuso ma, quello che è peggio, tutti i progetti di riconversione sfentano ad emergere per efficacia di risultato, mentre la funzionalità organizzativa dei nosocomi è stata minata e compromessa.



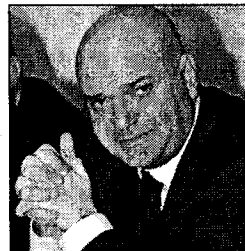
Gennaro Straziuso

Approssimazione e diletantismo politico sintetizzano bene le diverse e contraddittorie iniziative che la giunta regionale ha messo in campo, inseguendo, di volta in volta, ora un sindaco, ora una protesta popolare, ora un interesse di parte, senza mai una regia compiuta, una logica organica, uno sguardo attento all'interesse regionale.

Alcuni mesi fa, in piena bufera giudiziaria, Bubbico ha chiamato un uomo "fuori dal coro" a dirigere il Dipartimento delle Politiche Sociali, una personalità politica che noi tutti stimiamo per qualità umane e professionali. Peraltro il prof. Straziuso è fra i politici lucani quello che meglio di chiunque altro conosce, e dall'interno, la sanità regionale. Ci augurammo all'atto della sua nomina che le cose sarebbero potute cambiare. Conserviamo intatta la fiducia in Straziuso, ma a questo punto egli deve dare uno "scatto di reni" non più rinviabile. Non può restare inerte "parafulmine".

Non può consentire a Bubbico la disintegrazione del sistema socio-assistenziale della Basilicata.

Delle due l'una, caro Gennaro: la vicenda di Maratea ti impone una iniziativa forte, intanto quella di licenziare - finalmente - questo fantomatico manager della Asl n. 3, capace, in pochi anni di disperdere il patrimonio di competenze di ben quattro Ospedali, da Chiaromonte a Lagonegrese, da Lauria a Maratea. Uno stitichio progressivo e giornaliero di inefficienze amministrative incomprensibili, fino alla chicca di qualche giorno fa, quando ha approvato una deliberazione che consente di pagare una per-



Gianfranco Blasi

centuale ai medici di base che - leggete bene - "consigliano" ai loro assistiti di farsi curare all'interno della propria Asl. Un incredibile e imperdonabile errore di sottovalutazione persino dei principi costituzionali che prevedono come noto la libera scelta ed il diritto alla salute di tutti i cittadini italiani, in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale.

Qualora ciò non risultasse praticabile, o meglio, qualcuno rendesse impraticabile questa sacrosanta via, caro assessore, non ti resterà che mettere sul tavolo della coalizione di centro-sinistra le dimissioni, delle belle e "salutari" dimissioni, capaci di aprire una crisi politica, almeno finalizzata a venire a capo di tante responsabilità mai evase, di tanti ritardi e di una pericolosa involuzione sociale della nostra regione.

Una cosa è comunque certa: l'opposizione di centro-destra, sia dentro che fuori il consiglio regionale, non rinuncerà mai al suo ruolo di severa e costruttiva opposizione. Il tempo della disinvoltura e dell'arroganza di potere, gentilissimo presidente Bubbico è scaduto per tutti.

* Deputato di Forza Italia